

CCXVII SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDÌ 7 OTTOBRE 1955**Presidenza del Vicepresidente MURETTI****INDICE**

	Pag.
Comunicazioni del Presidente	4253
Interrogazioni (Annunzio)	4266
Interrogazioni (Svolgimento):	
MUSIO, Assessore tecnico all'agricoltura e foreste	4254-4255-4257
FRAU	4254
ASQUER	4255
ZUCCA	4257
Mozione concernente i finanziamenti dei piani particolari per l'anno 1955 (Discussione):	
CARDIA	4258-4259
PRESIDENTE	4258-4264-4266
CREPELLANI	4260
CASTALDI	4264
SERRA	4264

La seduta è aperta alle ore 18.

DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico all'onorevole Consiglio che è pervenuta alla Presidenza una deliberazione dell'Amministrazione provinciale di Sassari, concernente l'esclusione della Sardegna dal piano nazionale di costruzione di autostrade, argomento che sarà trattato in sede di discussione della mozione sull'ammodernamento della rete stradale in Sardegna.

Si dia lettura di tale deliberazione.

DESSANAY, Segretario:

«La Giunta provinciale di Sassari, considerato l'aumento delle tasse automobilistiche in vigore dal primo luglio prossimo venturo; preso atto dell'esclusione della Sardegna dal piano nazionale di costruzione di autostrade e di miglioramenti stradali finanziato con gli aumenti della tassa di circolazione; fatta presente la particolare situazione degli automobilisti sardi, che non godono dei benefici derivanti dal miglioramento della rete stradale previsto solamente per la Penisola, alla quale in definitiva vengono destinati i loro contributi, situazione tanto più grave per il pedaggio al quale essi sono sottoposti per il traghetto delle loro vetture via mare, ogni qualvolta devono recarsi in una delle altre regioni d'Italia; sentita la necessità di farsi interpreti presso gli organi del Governo del vivo malcontento degli automobilisti isolani, per la palese ingiustizia che li esclude dal partecipare, a parità di diritti, con gli altri automobilisti italiani, ai benefici di un provvedimento di cui pure sostengono gli oneri in eguale misura; decidono di non tralasciare alcun mezzo per evitare l'attuazione del piano senza che vengano prese in considerazione le legittime esigenze degli utenti delle strade sarde; auspicano una revisione da parte del Governo del provvedimento alla luce del mani-

II LEGISLATURA

CCXVII SEDUTA

7 OTTOBRE 1955

festoso disagio conseguente a quanto sopra esposto; deliberano di interessare gli organi competenti della Regione, i Prefetti della Sardegna e i parlamentari sardi tutti, allo scopo di rappresentare al Governo il vivo malcontento derivante dalla aumentata pressione fiscale, non accompagnata in questo caso da alcun beneficio, essendo tutti i miglioramenti alla viabilità, in base al piano Romita, destinati alle altre regioni già dotate di una rete stradale di gran lunga superiore a quella della Sardegna, dove la strada è l'unico mezzo per lo sviluppo del progresso e della ricchezza. Fanno voti affinché gli stessi organi regionali e parlamentari sardi svolgano un'azione intesa a salvaguardare i diritti insopprimibili dell'Isola, onde assicurare alla stessa una rete stradale efficiente».

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima è degli onorevoli Milia e Frau all'Assessore alla agricoltura. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per sapere con precisione quali irregolarità amministrative o di altro genere sono state accertate nel Comitato provinciale della caccia di Sassari. Ed in particolare se siano state accertate irregolarità in ordine alla concessione di riserve di caccia a privati in questi ultimi tre anni, e se all'onorevole Assessore all'agricoltura siano stati trasmessi documenti aventi contenuto in tutto o in parte falso onde riuscire ad ottenere con più facilità le dette riserve. Tale interrogazione gli scriventi rivolgono oggi avendo appreso che il signor Dionigi Gian Nicola, capo del nucleo degli agenti di polizia venatoria di Sassari, è stato allontanato dall'Ufficio — con sospensione dall'impiego — per gravi irregolarità nell'espletamento delle sue mansioni. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (386)

PRESIDENTE. L'Assessore all'agricoltura ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*. Non ritengo opportuno, per il momento, fornire alcuna risposta a questa interrogazione, in quanto della questione è stata interessata l'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frau per dichiarare se è soddisfatto.

FRAU (P.N.M.). Ringrazio l'onorevole Assessore per la risposta precisa, che non tradisce le nostre aspettative. Noi pensiamo, infatti, che la questione, più che gli organi regionali, debba interessare gli organi giudiziari, competenti a giudicare tutte le irregolarità che sono state commesse contro gli interessi della caccia e delle riserve di caccia in particolare.

Desidero rivolgere un invito all'onorevole Assessore perchè voglia seguire la questione e fornirci una risposta più esauriente, magari in forma scritta, in modo da soddisfare le aspettative nostre e soprattutto quelle degli interessati.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione dell'onorevole Asquer all'Assessore all'agricoltura. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per conoscere se sia a conoscenza che in agro di Sinnai esistono circa 5.000 ettari di terreni, in zone montane, costituenti le cosiddette cussorgie, terreni incolti e posseduti in promiscuità da diversi cussorgiali. Se sappia che il Commissario per gli usi civici della Sardegna non abbia ancora provveduto alla assegnazione di dette cussorgie per le numerose controversie sorte tra i cussorgiali. Se non ritenga opportuno di provvedere con legge regionale ad eliminare qualunque controversia, attribuendo i terreni ad un ente regionale di trasformazione fondiaria per la costituzione di aziende agro-pastorali da concedere a famiglie di contadini e di pastori, restituendo in tal modo le cussorgie alla loro originaria funzione di proprietà collettiva».

PRESIDENTE. L'Assessore all'agricoltura

II LEGISLATURA

CCXVII SEDUTA

7 OTTOBRE 1955

ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*. Nell'agro del Comune di Sinnai esistono 16 cussorgie denominate: Cirronis, Cuili Murronis, Santu Barzulu, Su Loddi, Cuili Is Coccus, Mai Topis, Is Cerascias, S'Antinta, Bau Filisci, Su Titioni, Cuili Engianu, Monti Eccas, Tuviois, Sa Corti, Genne Funtana, Monte Crescia. Tali cussorgie, nel loro complesso, occupano una superficie di circa 5.000 ettari: in prevalenza costituiti da terreni cespugliati di media fertilità: certe zone possono essere sfruttate esclusivamente a pascolo, mentre altre possono essere destinate anche a colture agrarie legnose.

Per le ultime quattro cussorgie sono stati a suo tempo emessi i decreti di assegnazione, che però sono inoperanti per le numerose contestazioni sorte tra gli assegnatari; al componimento delle vertenze sta provvedendo il Commissariato in via contenziosa.

Le prime dodici sono già sotto esame dello stesso Commissariato regionale per gli usi civici.

La lentezza con cui le pratiche si svolgono, a prescindere dalla scarsità del personale adibito agli uffici del Commissariato per gli usi civici, è da attribuirsi alle difficoltà di vario genere create dalle molteplici controversie insorte tra gli interessati e insite nella difficoltà di dimostrare la qualità di possessori cussorgiali. Al riguardo sembra che il Ministero dell'agricoltura e foreste abbia allo studio provvedimenti che, modificando l'attuale legislazione, dovrebbero rendere più semplice e più sollecito il corso dei lavori di sistemazione delle cussorgie.

La proposta di emanare una legge regionale che provveda alla trasformazione delle cussorgie in aziende agro-pastorali, da assegnare a famiglie di contadini e di pastori, tramite un ente regionale di trasformazione, non si ritiene per il momento attuabile, sia perchè è opportuno attendere le annunziate provvidenze ministeriali, che indubbiamente sono frutto di studi profondi sulla complessa materia, sia

perchè il provvedimento priverebbe i possessori cussorgiali della legittima aspettativa di conseguire la libera e piena proprietà dei terreni, estromettendoli altresì dal possesso finora goduto con carattere di legittimità. Si assicura, peraltro, che il Ministero è stato interessato per il potenziamento del Commissariato per gli usi civici, sì da metterlo in condizione di accelerare le pratiche di sistemazione delle cussorgie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asquer per dichiarare se è soddisfatto.

ASQUER (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione non aveva lo scopo di suggerire una soluzione, ma aveva lo scopo, molto modesto, di attirare l'attenzione della Giunta sul problema.

Noi conosciamo la storia delle cussorgie. Le cussorgie erano beni collettivi sui quali tutti i cittadini del paese potevano esercitare determinati diritti, come quelli di pascolo e di legnatico. A un certo momento, è sembrata provvida una legge che convertisse questi beni di carattere collettivo in beni di carattere privato. Questo è stato il primo errore, errore che noi tuttavia possiamo comprendere, perchè 60-70 anni fa non si sarebbe mai potuto immaginare che a così breve distanza di tempo il mondo si sarebbe orientato verso le proprietà collettive piuttosto che verso le proprietà individuali. Tanto è vero che anche nei paesi meno progrediti (nei più progrediti si arriva oltre) si arriva a forme cooperativistiche nelle quali i contadini mettono assieme i propri terreni per sfruttarli collettivamente. A questo non si è pensato, e allora sono sorte quelle due leggi che hanno fatto tanto male alla Sardegna, e di cui i Sardi — almeno quelli più poveri — hanno intuito la gravità: e mi riferisco alla legge sulle cussorgie, e alla famigerata legge sulle chiudende, che ha sollevato addirittura un moto rivoluzionario in Sardegna. Proprio alla legge sulle chiudende molti fanno risalire l'attuale fenomeno del brigantaggio.

Ora, io volevo suggerire alla Giunta di non insistere presso il Governo affinché questi ac-

II LEGISLATURA

CCXVII SEDUTA

7 OTTOBRE 1955

celeri l'opera di ripartizione, anzi di suggerire al Governo di non accelerarla, perchè è strano che un bene della collettività venga dato ad un privato soltanto perchè egli ne è in possesso, senza neanche richiedere a questo privato che almeno migliori la sua proprietà. Questo è il minimo che si dovrebbe richiedere. D'altra parte, chiunque abbia una conoscenza anche superficiale delle norme in materia, sa come è difficile stabilire un possesso. Ed allora sono sorte infinite contestazioni, perchè centinaia di persone vantano di essere posseditrici dei terreni cussorgiali, perchè magari una volta hanno fatto pascolare su tali terreni il proprio gregge. Quindi, noi rischiamo, come è avvenuto per il passato, di frantumare queste società, che non hanno — è vero — grandi prospettive di sviluppo economico, ma che, se mantenute integre, potranno produrre qualche cosa, mentre se verranno divise e assegnate ai singoli in ragione di un ettaro, mezzo ettaro o un'ara di cespugliato, ciò non tornerà a beneficio nè del singolo nè, tanto meno, della collettività.

Per quanto riguarda le cussorgie della collina di Sinnai, sulle quali ho richiamato l'attenzione della Giunta, si tratta di una estensione in gran parte cespugliata, ma vi è anche una zona boschiva, e recentemente è scoppiato un vero e proprio scandalo, perchè un possessore si è permesso di tagliare gli alberi centenari della cussorgia; il fatto ha dato luogo ad un'azione penale: è stata elevata una contravvenzione e le piante tagliate sono state sequestrate. Anche questo episodio dimostra che il sistema di attribuire la proprietà a chi ritiene di essere possessore, è sbagliato.

Io penso che la Regione autonoma, avendo in materia piena competenza, potrebbe porre rimedio a tale sistema. In materia è necessario decidere se la Regione ha veramente competenza piena, oppure se anche in questo campo si tratta di competenza limitata. Io ritengo che la Regione abbia piena competenza e possa, di accordo con lo Stato, porre riparo agli errori del passato.

Il problema non consiste tanto nella divisione delle cussorgie, quanto nei criteri della assegnazione. Oggi può diventare proprietario chi

è in possesso dei terreni delle cussorgie, ma è necessario che il possesso sia almeno trentennale, altrimenti chiunque — anche chi ha fatto pascolare una sola volta le sue greggi sui terreni, come ho già detto — potrebbe pretendere di essere considerato possessore. Ebbene, questo sistema è veramente dannoso. Io ritengo che la Regione, non in contrasto, ma d'accordo con lo Stato, possa porre riparo a questo errore e possa quindi trovare il modo — magari presentando una proposta di legge nazionale — di abrogare questa norma che reca danno alla Sardegna.

Io ritengo che queste cussorgie, se non si prestano ad altre trasformazioni più radicali, potrebbero dalla Regione essere rimboschite o trasformate in pascoli. Mi riferisco naturalmente non a pascoli incolti (la cui produzione dipende esclusivamente dalla caduta o no delle piogge) cioè ai pascoli che possono nutrire solo poche pecore per ettaro — la Sardegna è spopolata e improduttiva anche per questo —, ma mi riferisco ai pascoli coltivati, che la Regione, attraverso un ente di trasformazione agraria, potrebbe creare, laddove i terreni non possono essere trasformati in seminativi e in frutteti.

La Regione dovrebbe procedere ad una vera e propria trasformazione fondiaria ed agraria, fissando chiaramente con quali criteri i possessori devono essere considerati tali, e assegnando ai possessori la proprietà delle piccole aziende agro-pastorali che si verrebbero a creare.

Non si può continuare a lasciare incolte queste vaste estensioni di terreno, sulle quali ognuno può oggi vantare diritti e fare il proprio comodo, e dalle quali la collettività non trae beneficio alcuno.

Prego dunque l'onorevole Assessore all'agricoltura di voler far studiare il problema agli organi competenti e di agire per avviarlo verso una soluzione che torni a vantaggio non tanto del singolo — perchè non del singolo ci dobbiamo oggi occupare — ma della intera collettività.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione

dell'onorevole Zucca all'Assessore all'agricoltura. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per conoscere se non ritenga necessario fare accertare i danni causati nel territorio del comune di Escalaplano dalla tempesta di grandine del giorno 8 aprile 1955. Dalle notizie in mio possesso essa ha pressochè distrutto vigneti, orti e frutteti e gravemente danneggiate le colture cerealicole. Chiedo anche di conoscere se, nel caso che tali notizie siano esatte, lo onorevole Assessore ritenga possibile utilizzare le leggi in vigore per venire incontro agli agricoltori i cui campi abbiano subito danni oppure predisporre apposito provvedimento legislativo». (364)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla agricoltura ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MUSIO, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*. L'Assessorato all'agricoltura, esperite tramite i suoi organi tecnici le opportune indagini in merito ai danni causati alle colture dal nubifragio abbattutosi nelle campagne del comune di Escalaplano l'8 aprile 1955, ha accertato che le piante che hanno maggiormente sofferto per la grandine sono state le viti e le leguminose. La produzione delle leguminose è risultata in parte compromessa: le viti, invece, hanno reagito con l'emissione di nuovi germogli e la produzione sarà meno danneggiata.

I danni accertati ammontano per le leguminose a circa cinque milioni; per le rimanenti colture i danni sono da considerarsi irrilevanti.

Questo Assessorato sarebbe ben lieto di venire incontro agli agricoltori danneggiati dalla grandinata se le leggi vigenti e le disponibilità di bilancio lo consentissero. Per il fatto stesso però che tali calamità hanno una certa frequenza, non riesce possibile provvedere al risarcimento dei danni a tutti gli agricoltori, emanando di volta in volta leggi particolari, che raggiungerebbero il solo scopo di impiegare somme altrimenti utilizzabili e di creare evidenti sperequazioni e malcontenti. Tutta-

via, l'Assessorato ha impartito istruzioni ai dipendenti Ispettorati agrari perchè, nell'ambito delle leggi regionali vigenti sui miglioramenti fondiari, sia affrettato il disbrigo delle pratiche presentate dagli agricoltori delle zone colpite e venga prestato una particolare assistenza tecnica agli agricoltori danneggiati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). La interrogazione che mi sono permesso di rivolgere all'onorevole Assessore all'agricoltura è attinente ad un fenomeno non molto raro nella nostra regione, cioè ai danni causati da calamità naturali, quali, in questo caso, i nubifragi. Ora, io sono consapevole che la Regione, attualmente, non ha uno strumento legislativo idoneo per intervenire sollecitamente in questi casi, ma questo non elimina la necessità che la Giunta regionale elabori un disegno di legge di vasta portata, che dia alla Giunta stessa la possibilità, ogni qualvolta se ne presenti la necessità, di intervenire a risarcire questi danni, che non sono certamente rari, perchè direi anzi che è rara l'annata agraria nella quale questi danni non si verificano.

Non v'ha dubbio che, in mancanza di aiuti da parte dello Stato — perchè noi sappiamo che i finanziamenti statali per questi eventi sono, almeno per quanto riguarda la Sardegna, addirittura irrisori —, le piccole e medie aziende in casi come questo — lei stesso, onorevole Assessore, ha riconosciuto che parte del prodotto delle leguminose e delle viti, è andato perduto — non hanno i mezzi per porre riparo al danno che subiscono. Ora, un intervento della Regione può avere sì il carattere di intervento a favore di singole persone, ma, se questi interventi vengono considerati come legati all'interesse generale dell'agricoltura, io penso che essi non si risolvano in una polverizzazione e in uno sperpero delle somme a disposizione, anche perchè credo che non si possa parlare di polverizzazione quando il bilancio è polverizzato al massimo sin dal 1950.

Quando noi chiediamo concentramento di

II LEGISLATURA

CCXVII SEDUTA

7 OTTOBRE 1955

investimenti in determinate direzioni, non escludiamo però che, in casi eccezionali come questi, la Regione debba intervenire; se così non fosse, i nostri agricoltori dovrebbero necessariamente considerare la Regione come considerano lo Stato: lontano nel momento del bisogno, vicino quando invece lo Stato ha bisogno di loro.

Ora, la Giunta dovrebbe predisporre, per quanto riguarda la materia dell'agricoltura, un disegno di legge che renda possibile un intervento a favore degli agricoltori ogni qual volta si verificano danni per eventi atmosferici. Tali interventi dovrebbero consentire agli agricoltori di superare queste fasi eccezionali dell'annata agraria. Io penso che rientri nelle possibilità della Giunta predisporre tale disegno di legge, che troverebbe certamente il consenso del Consiglio.

Se la Regione stanziasse annualmente, per una legge di questo tipo, una somma che si aggiri sui 3-400 milioni, su un bilancio di 10-12 miliardi, non mi pare che si potrebbe parlare di polverizzazione degli interventi: si otterrebbe invece un risultato notevole, perchè la Regione potrebbe intervenire sollecitamente in casi come questi, in cui un intero Comune vede distrutto o semidistrutto il suo raccolto agrario.

So bene che oggi non esiste uno strumento legislativo che consenta interventi di questo genere, ma proprio per questo si rende necessario crearlo. In un diverso campo è stato già fatto qualcosa di analogo. Infatti, la Regione ha creato un apposito capitolo del bilancio per concedere contributi ai Comuni che abbiano sofferto danni per nubifragi. Non vedo perchè quanto è stato predisposto a favore dei Comuni non possa essere predisposto anche a favore delle aziende agrarie. Se esistesse in Sardegna un credito agrario rispondente alle esigenze degli agricoltori, noi non chiederemmo la concessione di contributi, in questi casi, ma la concessione di prestiti a lunga scadenza e a basso tasso di interesse, ma, data la situazione esistente, è necessario intervenire in altro modo.

Per queste ragioni, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore e invito la Giunta a predisporre un disegno

di legge che preveda la attribuzione alla Giunta regionale della facoltà di intervenire, nei casi urgenti, a favore delle piccole e medie aziende danneggiate dalle avversità atmosferiche, che in Sardegna sono tutt'altro che eccezionali e che colpiscono ora uno ora l'altro Comune. A nulla valgono, in questi casi, le visite del Presidente della Giunta o dell'Assessore, per confortare coloro che hanno perso i loro raccolti, se poi manca lo strumento legislativo per intervenire. Tali visite hanno tutt'al più un carattere paternalistico e di carità pseudo cristiana, ma non servono a risolvere il problema.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione dell'onorevole Milia all'Assessore all'agricoltura, concernente l'esercizio venatorio per la stagione 1955-56. Poichè l'onorevole interrogante non è presente, la dichiaro decaduta.

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione urgente Lay - Desanay - Pirastu - Cardia - Marras concernente i finanziamenti dei piani particolari per l'anno 1955.

CARDIA (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, io vorrei prospettare la opportunità di rinviare questa discussione, dato che, probabilmente, il Consiglio domani non terrà seduta, e probabilmente la discussione sulla mozione non potrà essere conclusa questa sera. In questo caso si avrebbe un lungo intervallo tra la illustrazione della mozione e gli interventi, o almeno fra una parte della discussione e l'altra.

Per questi motivi, vorrei chiedere, signor Presidente, di rinviare la discussione di questa mozione alla settimana prossima. Sono pronto, tuttavia, ove ella sia di avviso contrario, ad illustrare la mozione.

PRESIDENTE. Onorevole Cardia, mi sono reso conto della difficoltà da lei prospettata. Ri-

II LEGISLATURA

CCXVII SEDUTA

7 OTTOBRE 1955

tengo, peraltro, che sia più opportuno illustrare stasera la mozione, lasciando a ciascun consigliere che volesse intervenire sull'argomento la facoltà di iscriversi a parlare durante il prosieguo dei lavori.

Si dia lettura della mozione.

DESSANAY, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale della Sardegna, presa conoscenza delle dichiarazioni recentemente rese alla Camera dei deputati dal Ministro del tesoro in merito al finanziamento dei piani particolari relativi all'articolo 8 ultimo comma dello Statuto speciale per la Sardegna; mentre riafferma il pieno diritto della Regione a tutti i finanziamenti previsti nel bilancio regionale relativo all'anno 1955, impegna la Giunta: 1) a condurre una azione politica conseguente diretta ad ottenere da parte del Governo centrale la erogazione dei finanziamenti necessari alla attuazione dei suddetti piani e a provocare la immediata preparazione degli atti legislativi che eventualmente si rendessero indispensabili; 2) a promuovere, nel più breve tempo possibile, una Assemblea dei parlamentari nazionali e regionali, alla quale partecipino le rappresentanze di tutti i «corpi» amministrativi (Comuni e Province) eletti nel territorio della Regione Sarda, allo scopo di concordare le iniziative più opportune per la difesa dei diritti che alla Regione derivano dai disposti dello Statuto speciale per la Sardegna». (34)

PRESIDENTE. L'onorevole Cardia ha facoltà di illustrare questa mozione.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mozione fu da noi presentata subito dopo le dichiarazioni rese in Parlamento nel marzo scorso dal Ministro al tesoro, dichiarazioni che respingevano, in modo netto e brutale, le richieste di finanziamento dei cinque piani particolari inclusi nel bilancio regionale del 1955.

Tali dichiarazioni, come i colleghi ricordano, dettero il via a quel periodo complesso di crisi politica, che dopo qualche mese, si concluse con le dimissioni della Giunta Corrias, e con la

elezione della Giunta attuale. Quale era l'intenzione dei proponenti di questa mozione? La intenzione nostra, in quel momento, era di indurre la Giunta Corrias, attraverso la discussione di questa mozione, ad un'azione politica più energica a difesa dei diritti che sono sanciti nel nostro Statuto speciale. A questo scopo tendeva la proposta, contenuta nella mozione, di riunire tutte le rappresentanze elettive della Sardegna, sì che da questa Assemblea, da noi più volte richiesta invano, potessero uscire voti tali da conferire maggior prestigio e maggiore autorevolezza all'azione politica della Giunta Corrias. Io credo che allora fu un errore, e non di poco momento, quello della Giunta Corrias di respingere l'occasione, che noi fornivamo alla Giunta stessa, di un dibattito chiarificatore in questo Consiglio, e di una iniziativa politica che avrebbe potuto presentare la Sardegna intera unita intorno alla Giunta, di contro alla repulsa grave che veniva da parte del Governo centrale.

Come le cose si siano svolte invece è noto a tutti. Da quel primo errore, dal non essersi fatta allora la discussione, nacque poi lo sviluppo turbinoso degli avvenimenti e della crisi politica del maggio, e derivarono poi le dimissioni dell'onorevole Corrias. Direi che questo errore è all'origine dell'elezione della stessa attuale Giunta e della sua vita, e non mi sembra quindi incongruo che il primo dibattito politico di rilievo che si svolge e dovrebbe svolgersi in quest'aula, venga ad essere provocato dalla stessa mozione la cui mancata discussione diede l'avvio a quel movimento precipitoso che portò alle dimissioni della Giunta Corrias ed all'elezione della Giunta attuale.

Ancora di fronte a noi ed a voi sta dunque una mozione che solleva il problema del finanziamento dei piani particolari, problema cui si sono richiamati, anche di recente, consiglieri della parte di maggioranza, per esempio l'onorevole Crespellani, il quale, l'altro giorno, nel corso di un suo intervento ha, se non ho mal compreso, suggerito di rinunciare a questo diritto, che è sancito in un comma dell'articolo 8, allo scopo di ottenere concessioni d'altro genere, ma più concrete, dallo Stato...

II LEGISLATURA

CCXVII SEDUTA

7 OTTOBRE 1955

CRESPELLANI (D.C.). Forse non è bene informato, perchè non era ancora nato. Non ho suggerito alcuna rinunzia.

CARDIA (P.C.I.). Chi non era ancora nato?

CRESPELLANI (D.C.). Ella non era ancora nato come consigliere regionale.

CARDIA (P.C.I.). Mi riferisco all'altro giorno, onorevole Crespellani; l'altro giorno ero già nato.

Effettivamente, dunque, il problema del finanziamento dei piani speciali sembra essere vicino alla mente di tutti i consiglieri come problema cardine dei rapporti tra la Regione e lo Stato. Or non v'ha dubbio, da quando questa mozione fu proposta ad oggi, molte cose sono cambiate, e la discussione non può svolgersi oggi sullo stesso binario in cui si sarebbe svolta nell'aprile scorso. Molte cose sono cambiate, ma una principalmente. Il Governo Scelba, il cui Ministro al tesoro, in quel momento, in forma recisa e brutale respingeva l'esaudimento di questa richiesta giusta, legittima, respingeva l'attuazione di questo diritto statutario della Regione, è cambiato ed al suo posto c'è un altro Governo presieduto da un illustre parlamentare sardo, dall'onorevole Segni, il quale, per molti versi, anche se in modo un po' contraddittorio e confuso, accenna di volersi muovere su strade diverse da quelle percorse dal Governo Scelba, anche nei confronti del problema meridionale, del problema del risollevarmento e della rinascita delle regioni meridionali, della Sardegna e della Sicilia. Non può sfuggire a nessuno che questo è un elemento importante della nuova situazione, e che la nostra battaglia, la battaglia della Sardegna per ottenere l'attuazione concreta di questo punto dello Statuto autonomistico, si svolge oggi in una situazione relativamente più favorevole di quella in cui quella battaglia si svolgeva alcuni mesi or sono. Nel discorso dell'onorevole Segni fatto a Bari in occasione della inaugurazione della Fiera del Levante, insieme a molte affermazioni interessanti, è stata sottolineata l'importanza che per il Governo attuale riveste il problema del Mezzogiorno, il problema meridionale.

Dichiarazioni come queste: «allo sviluppo del Mezzogiorno è legato l'equilibrio economico e sociale della Nazione»; «qualunque nostro piano [è evidente il riferimento al piano Vanoni] deve far leva sul progresso del Mezzogiorno», suonano garanzia che le richieste della Sardegna e delle altre regioni meridionali potranno forse trovare, nell'attuale Governo, un accoglimento migliore di quel che non abbiano trovato presso il passato Governo Scelba.

Un altro elemento che io vorrei sottolineare e di cui, a mio avviso, dobbiamo tener conto, mentre ci prepariamo ad agire politicamente per ottenere il finanziamento di questi piani, è il fatto che, insieme con la presentazione del piano Vanoni, è sorto ed è in corso da qualche tempo tutto un fermento di idee, di propositi, di ripensamenti sulla base della esigenza di rinnovare i modi e le forme dell'azione meridionalistica, cioè di andare oltre gli schemi della Cassa per il Mezzogiorno e della riforma stralcio — che sono stati gli schemi di base dell'azione meridionalistica governativa nei confronti della rinascita del Mezzogiorno e delle Isole — e di affrontare questi problemi con una visione più realistica della situazione attuale delle regioni meridionali, della Sardegna e della Sicilia, con una visione più realistica e più approfondita di quel che di nuovo è andato sviluppandosi nelle regioni del Mezzogiorno in questi anni, di quel che è avvenuto, di come si sono sviluppate le cose sul terreno dell'economia, e dei rapporti sociali nel Mezzogiorno. Direi che c'è una maggiore attenzione per gli ostacoli che impediscono lo sviluppo effettivo e reale delle regioni del Mezzogiorno, della Sardegna e della Sicilia, una attenzione più viva oggi di quanto non ci fosse ieri o negli anni scorsi per i problemi relativi agli ostacoli e alle remore rappresentati dall'esistenza delle strutture monopolistiche nell'Italia, dall'esistenza di strutture agrarie arretrate nel Sud e di una crescente concentrazione di capitali nell'Italia settentrionale.

Questi problemi vengono affrontati oggi in modo più approfondito. Era sempre l'onorevole Crespellani che lamentava dal suo banco, qualche giorno fa, la carenza di iniziativa da parte degli imprenditori privati sardi, ed effettiva-

II LEGISLATURA

CCXVII SEDUTA

7 OTTOBRE 1955

mente questo problema della insufficienza delle facilitazioni creditizie o delle agevolazioni fiscali, a fronte di una persistente carenza della iniziativa privata nel campo della industrializzazione, è problema che si affaccia oggi con particolare acutezza. Con maggiore spirito di riflessione da più parti, da diverse parti, s'esamina il fatto che la concentrazione dei capitali nell'Italia del Nord va crescendo, mentre non vi sono capitali, nè italiani e neppure esteri, disposti a creare ed a sviluppare le industrie nel Sud. Anche il criterio sul quale principalmente fu basata la Cassa per il Mezzogiorno, cioè il criterio delle opere pubbliche, come base per lo sviluppo e la rinascita delle regioni meridionali, è criterio che viene esaminato criticamente da molte parti, non più cioè soltanto dalla nostra parte, che criticamente lo aveva esaminato fin dal suo sorgere ed affermarsi. Sempre più frequente è la comparazione tra i criteri che affidano la rinascita del Mezzogiorno alle opere pubbliche ed ai lavori pubblici e i criteri che hanno presieduto invece ai piani di rinascita di regioni arretrate in Inghilterra, in Francia, in altri Paesi dell'Europa, dove il fattore industria è stato posto in primo piano. Da questa discussione emerge sempre più frequentemente l'affermazione che non si può far rinascere le regioni meridionali, la Sardegna e la Sicilia, con i lavori pubblici, con le opere di pubblica utilità, ma che è necessario dislocare nel Mezzogiorno l'industria.

Ugualmente interessanti sone le osservazioni che si fanno sul ritmo di attuazione delle trasformazioni fondiari della riforma agraria. Da parte di molti, non più soltanto dalla nostra parte, si afferma che non basta iniziare la riforma agraria, che non basta cominciare a trasformare le strutture fondiari ed agrarie, ma che bisogna fare la riforma agraria, trasformare le strutture fondiari ed agrarie rapidamente, celermente, sistematicamente.

Un altro punto in discussione sul quale richiamo l'attenzione dei colleghi del Consiglio è quello che riguarda l'iniziativa delle Regioni. C'è stato un momento, quando venne approvata la legge istitutiva della Cassa, in cui il concetto della iniziativa regionale nella preparazione di

piani di trasformazione, e di piani economici in generale, non venne in luce, tanto è vero che la Cassa si presenta come un organismo sopra-regionale, cioè come un organismo che affronta problemi di pianificazione e di esecuzione in tutto il Mezzogiorno. Anzi, nella legge istitutiva della Cassa si fa esplicito riferimento ai piani particolari per dire che gli interventi della Cassa debbono essere riferiti anche al comma dell'articolo 8 dove si parla di piani particolari, evidentemente affermandone il carattere, almeno parzialmente, surrogatorio. Il dibattito attuale sui problemi del Mezzogiorno mette in rilievo, invece, la necessità della iniziativa, del coordinamento, della pianificazione regionale. Cioè, di una pianificazione che sia fatta su scala regionale dalle Regioni, pianificazione che, evidentemente, deve tendere ad essere più concreta, ad afferrare meglio i problemi, a cogliere meglio le particolarità di ciascuna regione e di ciascuna zona all'interno di ciascuna regione.

Un altro problema che viene esaminato con crescente interesse è il problema della ripartizione della spesa pubblica. Poco fa si discuteva del fatto che la proposta di legge per riparare i danni prodotti dalla siccità giace, ancora non discussa, dinanzi al Parlamento. Orbene, molti, anche in Sardegna, pensano che lo Stato italiano abbia disponibilità di fondi per sovvenire a tutte le richieste di investimenti e di finanziamenti che giungono da tutte le regioni d'Italia. Tale argomento, se fosse giusto, toglierebbe — non v'ha dubbio — mordente all'azione rivendicativa nostra, accreditando, invece, il concetto che non si può far saltare le casse dello Stato, che siamo alle soglie dell'inflazione, che le continue richieste di stanziamenti, di investimenti da parte dello Stato a buon diritto vengono respinte, o comunque considerate con molta cautela da parte dello Stato. Ora, il problema che oggi si pone, e che viene discusso in modo più approfondito, è il problema non solo e non tanto di un aumento globale, ma di una ripartizione diversa della spesa pubblica tra le regioni d'Italia e tra le diverse parti d'Italia.

Ho fatto queste premesse e citato queste nuove esigenze critiche perchè mi preme mettere in rilievo che la situazione, in cui ci muoviamo og-

II LEGISLATURA

CCXVII SEDUTA

7 OTTOBRE 1955

gi per rivendicare il finanziamento dei piani speciali e per ottenere questo finanziamento, è una situazione in rapida evoluzione, in cui idee nuove rapidamente si impongono, in cui esigenze nuove trovano una maggiore e una miglior rispondenza nell'opinione pubblica del Paese, e quindi, prima o poi, dovranno trovarla anche nei circoli di Governo, nel Parlamento, tra le forze che governano il Paese. Si deve piuttosto alla natura contraddittoria di questo Governo, al fatto che ad esso concorrono forze ed interessi diversi e contrari se, nonostante questa situazione relativamente favorevole, il problema del finanziamento dei piani speciali non pare aver fatto passi in avanti concreti, a questo momento, e se la mozione che noi presentammo nell'aprile scorso mantiene ancora tutta la sua validità.

Ora, dalla crisi, dalle discussioni che si sono fatte nel corso della crisi politica recente, sono emerse quattro rivendicazioni fondamentali: la prima riguarda l'approvazione della proposta di legge contenente provvidenze per i danni provocati dalla siccità; la seconda riguarda il controllo della Regione sugli enti di riforma, controllo che è ormai indilazionabile e indispensabile, che è previsto da una legge, ed al quale evidentemente si oppone soltanto la cattiva volontà e l'incomprensione da parte di certi circoli, di certe forze di Governo — al controllo regionale sugli enti di riforma dovrebbe seguire uno sviluppo ulteriore della riforma agraria, in modo più adeguato alle condizioni reali della Sardegna —; il terzo punto riguarda il finanziamento dei piani particolari; la quarta rivendicazione, che è stata sollevata, riguarda l'inizio dell'attuazione del Piano di rinascita.

In nessuna di queste quattro direzioni noi abbiamo fatto, in questi mesi, concreti passi in avanti, nonostante la presenza dell'onorevole Segni alla testa del Governo e nonostante che la situazione si evolva in un senso che si potrebbe definire relativamente favorevole. Eppure, onorevoli colleghi del Consiglio, i motivi profondi che stavano alla base della crisi politica del maggio e del giugno scorso, che stavano alla base della nostra richiesta di interventi straor-

dinari, ci sono ancora oggi, come c'erano ieri, forse più gravi ancora. Questa Giunta, nei primi tempi del suo insediamento, si è trovata ad affrontare il problema dell'aumento della disoccupazione in Sardegna. Recentemente sono apparsi sulla stampa lettere, appelli, proclami dell'Assessore al lavoro intorno a questo grave problema. La disoccupazione si sviluppa con un crescendo terribile in Sardegna e i nostri paesi sono pieni di disoccupati. E la miseria delle classi più povere, delle classi lavoratrici, cresce in Sardegna. C'è l'esigenza di dar lavoro subito a questa massa crescente ed ingente di disoccupati. Perciò, dobbiamo collegare questo problema con la rivendicazione della solidarietà nazionale, con la richiesta che il Paese, lo Stato, la Nazione concorrano alla sua soluzione. La Giunta non imposta giustamente il problema della disoccupazione allorché rinuncia a legare il problema della disoccupazione alla rivendicazione di interventi straordinari basati sulla solidarietà del Paese, della Nazione. Anzi, nelle dichiarazioni pubbliche di questa Giunta, c'è la tendenza a far credere che il problema della disoccupazione si possa risolvere, in larga misura, con le forze della Regione. Questo, a mio avviso, è un tradimento nei confronti dei disoccupati, onorevole Deriu. E' un modo di eludere il problema. Quando, per esempio, l'Assessore al lavoro elenca i Comuni della Sardegna che avrebbero preso l'iniziativa della lotta contro la disoccupazione, e cita il Comune di Nuraminis per aver esso istituito un nuovo posto in organico per i servizi comunali ed aver invitato i proprietari frontisti delle strade vicinali alla manutenzione e pulitura dei fossi, dovrebbe esser chiaro che con tale citazione, fatta sulla stampa e pubblicamente, l'onorevole Deriu, Assessore al lavoro, falsa completamente i termini del problema della disoccupazione in Sardegna, di questo problema fondamentale, di questa gravissima sciagura permanente della Sardegna, peggiore della siccità, perchè la siccità viene ogni tre-quattro-cinque anni, mentre la disoccupazione è permanente, è di tutti gli anni, di quelli siccitosi come di quelli piovosi.

Ho parlato della disoccupazione perchè è uno

dei fenomeni che rendono più che mai urgente e necessaria l'azione energica della Giunta, per rivendicare interventi straordinari e speciali del Governo e dello Stato nei confronti della Sardegna. Se noi, per spirito di acquiescenza, siamo i primi a coprire le nostre miserie e i nostri mali, a diminuirli, a renderli accettabili a noi ed agli altri, è chiaro che non prepariamo un terreno in cui rivendicazioni come quella del finanziamento del Piano di rinascita possono trovare accoglimento.

Le ragioni profonde di quel movimento rivendicativo che si esprime nei quattro punti fondamentali citati ci sono ancora e si sono, semmai, aggravate. Mentre il Comune di Nuraminis crea un posto di applicato in più, i lavori della Cassa per il Mezzogiorno diminuiscono, e diminuiscono per milioni di giornate lavorative. Il Comune di Nuraminis ha fatto, evidentemente, sforzi grandi per realizzare questo passo in avanti, ma i lavori della Cassa per il Mezzogiorno sono diminuiti, e l'occupazione di operai da parte della Cassa per il Mezzogiorno nelle regioni meridionali è in continua diminuzione. Si passa da 71.195 operai occupati dalla Cassa nell'anno 1952 a 56.555 occupati nel 1955. Di qui, la necessità di un'azione immediata, energica da parte della Giunta regionale. Il problema della disoccupazione deve essere legato non ad interventi dall'interno, ad interventi della Regione, che pure può e deve, con propri piani straordinari e di emergenza, alleviare fin dove può il male, ma deve essere collegato ad una politica di occupazione permanente e di trasformazione delle condizioni generali della Sardegna. In particolare la questione della disoccupazione deve oggi essere collegata con le rivendicazioni del finanziamento dei piani particolari. Autonomia e solidarietà del Paese nell'ambito della Costituzione: questi, i cardini della rinascita della Sardegna; questi, i binari su cui la Giunta Brotzu dovrebbe incamminarsi.

Resta ora da vedere qual'è la situazione per quanto riguarda il finanziamento di questi piani. Noi abbiamo avuto di recente la notizia che il Governo, per acquetare i Sardi e farli rientrare nei ... giusti limiti, ha deciso il fi-

nanziamento del primo dei piani speciali. Bene, noi consideriamo questo finanziamento come una cosa positiva, come un primo successo della Regione, nonostante questo successo riveli, al primo esame, alcuni lati deboli. Anzi tutto, il concorso da parte dello Stato è inadeguato all'onere complessivo sopportato dalla Regione. Il contributo dello Stato di 750 milioni per il piano di elettrificazione è infatti insufficiente in relazione alla spesa di un miliardo e mezzo già sopportata dalla Regione. Altro elemento negativo è che questo finanziamento arriva con estremo ritardo. Sono stati necessari cinque anni di contrasti, di insistenze e una sollevazione generale degli animi, una crisi politica profonda, una frattura vera e propria dei rapporti tra la Regione e lo Stato, perchè il Governo si decidesse a stanziare questi 750 milioni. Tuttavia, questo è un successo della Regione sul quale bisogna poggiare per conquistare altri successi, per andare avanti.

Qual'è ora la situazione degli altri cinque piani che sono stati inseriti nel bilancio della Regione, cioè del piano di trasformazione fondiaria relativo agli olivastreti e di quelli relativi ai mattatoi comunali, agli ambulatori, alle opere pubbliche di interesse turistico e all'edilizia scolastica elementare? In una notizia riportata da un giornale sardo, dopo molte perifrasi, si dice che il Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Segni, ha preso atto delle sollecitazioni avanzate dal Presidente della Regione ed ha esaminato con cortese attenzione i piani particolari presentati dalla Regione. E' difficile comprendere quale sia l'atteggiamento di Segni e quali garanzie Segni abbia dato a nome del Governo che presiede. Ma quello che ci interessa, ancor più del parere di Segni, è di conoscere la posizione della Giunta attuale intorno al problema del finanziamento dei piani. Questa, a mio avviso, è, oggi, la questione essenziale, per cui la prima nostra richiesta è che la Giunta dichiari, in questa tornata, qual'è la sua posizione precisa intorno al problema in discussione. La Giunta Corrias aveva dato una certa impostazione alla questione dei piani particolari, una impostazione che

II LEGISLATURA

CCXVII SEDUTA

7 OTTOBRE 1955

noi discutemmo e criticammo, ma che era comunque organica e definita ...

CASTALDI (D.C.). Era un monologo.

CARDIA (P.C.I.). Era più che monologo: era un tentativo di azione politica... (*Interruzioni*).

SERRA (D.C.). La seduta del 4 febbraio era forse un monologo?

PRESIDENTE. Prego di evitare i dialoghi.

CARDIA (P.C.I.). Era la ricerca di impostare politicamente il problema del finanziamento dei piani speciali. Noi criticammo quella impostazione, e per molti fondati motivi, ma, ad una più matura riflessione, deve essere riconosciuta a quella impostazione una sua coerenza, una sua organicità. Il punto fondamentale della impostazione della Giunta Corrias era questo: noi consideriamo il finanziamento dei piani speciali una spesa ordinaria, non straordinaria dello Stato, spesa che deriva la sua ragione d'essere dall'articolo 8 dello Statuto regionale. Di conseguenza, non vi è necessità di un ulteriore atto legislativo, ma solo che il Governo predisponga nel bilancio un capitolo dal quale attingere per il finanziamento dei piani speciali. Pertanto, la Giunta Corrias iscrisse queste richieste di finanziamento, queste somme che venivano preventivate per la attuazione dei piani, in un capitolo speciale del bilancio 1955, ed intese, con questo atto, di prospettare al Governo la necessità di finanziare i piani, sotto il profilo sia della normalità costituzionale che dell'attuazione dello Statuto speciale della Sardegna.

La Giunta Corrias — questo fu un punto che noi criticammo — non presentò i piani al Consiglio regionale, ritenendo superfluo che il Consiglio li discutesse e li approvasse poichè si trattava di un rapporto diretto tra la Giunta, l'organo esecutivo della Regione, ed il Governo, l'organo esecutivo nazionale. La Giunta Corrias, inoltre, riteneva che nel bilancio dello Stato già esistesse la voce specifica alla quale attingere per finanziare i piani particolari, e

cioè quel «Fondo per l'attuazione dell'ordinamento regionale», cui l'onorevole Alfredo Corrias si riferì, nella polemica con il Governo, con gli onorevoli Scelba e con Gava. Questa era l'impostazione della Giunta Corrias: un'impostazione che poneva il Governo di fronte alle sue responsabilità in modo abbastanza energico e deciso. Noi, allora, criticammo questa impostazione: ritenevamo opportuno che i piani particolari fossero meglio elaborati, che i piani meglio rispondessero alla necessità di interventi trasformativi della struttura economica dell'Isola. Affermammo l'esigenza che i piani fossero stesi, preparati, elaborati avendo una visione organica di quello che, nelle linee generali, dovrebbe essere il Piano della rinascita, in modo che questi piani particolari si presentassero come parti del più generale grande Piano della rinascita. Chiedevamo che questi piani, meglio elaborati, più sostanziosi dal punto di vista del rinnovamento dell'economia sarda, fossero presentati al Consiglio, non tanto perchè si potesse dubitare della perizia, della capacità della Giunta, che poi è l'unico organo in grado di preparare tecnicamente dei piani, ma perchè ritenevamo che la linea del rapporto diretto tra l'organo esecutivo regionale e l'organo esecutivo nazionale avrebbe tolto alla Giunta regionale l'appoggio, il sostegno politico che soli possono derivare, agli atti della Regione, da un voto, da una presa di posizione, da una dichiarazione unanime del Consiglio regionale, che conferiscono all'iniziativa politica una sua solennità maggiore e una sua maggiore autorevolezza.

Questa impostazione della Giunta Corrias fu difesa, in polemica aperta con il Ministro al tesoro, allorchè una delle ragioni portate per giustificare il rifiuto del finanziamento dei piani speciali, fu proprio questa: «Voi non avete fatto passare i piani particolari attraverso il Consiglio; ci presentate una richiesta mediante la semplice iscrizione nel vostro bilancio, non suffragata dall'esame e dal voto del Consiglio». Questa fu la posizione del Ministro del tesoro dapprima e poi dell'onorevole Scelba. La Giunta Corrias — e per essa il suo Presidente — sostenne, in quella discussione, che non era

II LEGISLATURA

CCXVII SEDUTA

7 OTTOBRE 1955

necessario l'esame del Consiglio; sostenne, cioè, la sua impostazione originaria. Ma qual'è la posizione dell'attuale Giunta? E' quella sintetizzata nella relazione programmatica dell'onorevole Brotzu, che sembra accettare pienamente le ragioni e gli argomenti portati dal Governo Scelba. Sembra accertarli laddove dice: «E' m'io fermo intendimento richiedere lo accoglimento di un certo numero di piani particolari, ma sono convinto che occorre procedere da parte nostra con ponderatezza e precisione». Non significa, questo, accettare una delle argomentazioni portate dal Governo, che cioè si era proceduto senza ponderatezza e senza precisione da parte della Giunta Corrias? «All'uopo — dice l'onorevole Brotzu — bisognerà mettere bene a punto i problemi sui quali la Regione ritiene di dover portare la propria attenzione, e ve ne sono certamente molti altri, oltre quelli considerati. Gli Assessorati competenti prepareranno i piani, eventualmente anche di massima in un primo tempo, su cui ritengo sarà opportuno che il Consiglio dia il proprio parere prima che vengano presentati ufficialmente al Governo, per modo che non gli sia facile trovare possibilità di sfuggire alle proprie responsabilità».

Anche qui, però, insieme con una moderata denuncia, vi è anche un atteggiamento che, ancora una volta, sposa le argomentazioni del Governo. Per quanto riguarda i rapporti tra piani particolari e Piano di rinascita, mentre la Giunta Corrias collegava i piani particolari al Piano di rinascita e contemporaneamente chiedeva i finanziamenti degli uni e dell'altro, la Giunta Brotzu più modestamente, richiama ad un acceleramento dei lavori della Commissione per il Piano di rinascita e dice che i piani particolari saranno presentati, «mentre il disposto dell'articolo 13 prenderà forma ed attuazione».

Siamo, dunque, respinti in alto mare per quanto riguarda l'inizio concreto della attuazione del Piano di rinascita. E' recente la notizia che in tutte le regioni, per l'attuazione dello schema Vanoni, verranno creati Comitati per la pianificazione regionale. Ebbene, noi, Regione autonoma, che abbiamo nello Statuto

l'articolo 13, ancora ci muoviamo nelle nebbie di una Commissione che opera burocraticamente e che ha lavorato senza alcun costrutto, che non ha neppure, fino a questo momento, pubblicato alcuna relazione sui propri lavori. Non vi è una pubblicazione, non vi è un estratto, non vi è un saggio, un articolo, una raccolta di dati, di elementi che possa far considerare meritevole d'attenzione l'esistenza di questa Commissione, e che possa giustificare i denari che per essa si spendono. Al punto tale, che è giunto il momento, io credo, di richiamare l'attenzione di questo Consiglio sul modo come sono stati spesi, come vengono spesi, i denari che sono stati stanziati per la preparazione del Piano di rinascita. Ecco, quindi, due impostazioni dissimili nella questione del finanziamento dei piani particolari; dissimili per quanto riguarda l'energia e la fermezza nel rivendicare; dissimili per quanto riguarda il metodo della impostazione tecnica della richiesta di finanziamento dei piani particolari. Per quale di queste posizioni il Consiglio vorrà schierarsi e votare? Io credo che, per quanto riguarda l'azione politica, dobbiamo riprendere la strada che è stata interrotta, anche per errori propri e per debolezze intrinseche della Giunta Corrias.

La questione del finanziamento dei piani particolari deve essere riproposta con la massima energia, legata com'è alla necessità di venire incontro alla disoccupazione e alla necessità di fare passi più rapidi in avanti nello sviluppo economico della Sardegna, legata ai problemi dell'industrializzazione. Noi chiediamo alla Giunta Brotzu una dichiarazione da cui risulti con quale animo essa si pone di fronte al problema dei piani particolari. Siamo convinti che la frattura che si è aperta tra la Regione Sarda ed il Governo nazionale non si è chiusa. Nè basta il tentativo di taluni di voi di considerarla chiusa. Questa frattura è ancora aperta, e non si chiuderà prima che il Governo compia dei passi concreti nella giusta direzione. Se voi ritenete che non esista alcuna frattura nei rapporti che intercorrono fra la Sardegna e il Governo, prima o poi avrete delle disillusioni, e le avrete certamente, se non considerate

II LEGISLATURA

CCXVII SEDUTA

7 OTTOBRE 1955

le cose con sufficiente realismo. Prima di tutto chiediamo, dunque, una dichiarazione politica della Giunta Brotzu sulla posizione che intende assumere di fronte alla rivendicazione dei piani particolari.

Per quanto riguarda il metodo, noi siamo per la discussione, nel Consiglio, dei piani. E' necessario approfondire di più l'esame del contenuto dei piani particolari. E' necessario presentare piani particolari che trasformino realmente le basi dell'economia della Sardegna per zone, per settori, per parti della nostra struttura economica, e che siano piani produttivi, che si innestino in un processo evolutivo e di sviluppo. Naturalmente ci rendiamo conto che certe spese, come quella per la elettrificazione dei paesi e delle frazioni privi di energia elettrica, sono necessarie, sono premessa allo sviluppo economico.

Chiediamo, inoltre, cosa intende fare la Giunta Brotzu per presentare al Consiglio, coerentemente alla propria impostazione politica, tempestivamente e in modo acconcio, i nuovi piani particolari che si devono presentare al Governo. Siamo alla vigilia dell'esame del bilancio del nuovo anno 1956. Nel bilancio del 1956 sarà previsto il finanziamento di piani particolari, dei vecchi e dei nuovi? Ecco alcune domande che aspettano una risposta. La Giunta Brotzu ritiene necessario far esaminare dal Consiglio i piani che sono stati già presentati al Governo, oppure di essi si attende soltanto il finanziamento? Ed, infine, un'ultima domanda: qual'è la posizione attuale del Governo Sardi nei confronti delle legittime richieste della Regione Sarda? C'è stato un incontro tra il Presidente della Regione Brotzu e il Presidente del Consiglio, pochi giorni or sono. Questo colloquio, se non sbaglio, si è tenuto il 23 di settembre e, in esso, si è discusso anche dei piani particolari. Sembrerebbe che il Governo, per quanto riguarda la sostanza di quei piani, sia d'accordo; così per il piano degli olivastreti (su cui da qualche parte si erano sollevate obiezioni), e per i piani generali e particolari di trasformazione fondiaria, come per i piani riguardanti la costruzione di un ambulatorio e di un mattatoio in ogni Comune dell'Isola. Ma il

finanziamento quando giungerà? Nel bilancio dello Stato, approvato o in corso di approvazione, per quanto non vi sia alcuna voce esplicita concernente il finanziamento dei piani particolari, tuttavia esiste ancora il «Fondo per l'attuazione dell'ordinamento regionale», per cui sono iscritti 19 miliardi. C'è la necessità di fare in modo che, attraverso storni ed altre operazioni nel bilancio attuale figurino stanziamenti per l'attuazione dei piani particolari. Non possiamo consentire che questi nostri piani, il piano dei mattatoi o il piano degli ambulatori, impostati nell'anno 1955, vengano eventualmente approvati, come è avvenuto per il piano di elettrificazione, dopo cinque o dieci anni. Così i piani non sono più nè straordinari nè particolari e la efficacia nei confronti del rinnovamento economico e sociale della Sardegna si annulla completamente.

La nostra posizione verso la Giunta Brotzu è stata già chiarita nel corso della discussione programmatica. Tuttavia, sarà bene ribadire che, così come la nostra fu opposizione energica, ma costruttiva nei confronti della Giunta Corrias, così essa resta opposizione costruttiva, che talvolta può apparire anche aspra ed energica, anche nei confronti della Giunta Brotzu. Nonostante le critiche aspre che abbiamo mosso alla Giunta attuale, c'è ancora in noi la speranza che, dalla considerazione delle sofferenze e dei mali da cui è travagliata la Sardegna, traiate l'energia politica necessaria per continuare, nei confronti del Governo centrale, quella battaglia che è stata cominciata e che non sarà finita, lo vogliate o non lo vogliate, fino a quando il Governo non abbia cambiato sostanzialmente la sua politica nei confronti del Mezzogiorno e della Sardegna. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Confermo — come è stato annunciato prima che venisse illustrata la mozione da parte dell'onorevole Cardia — che la discussione della mozione proseguirà nel corso della prossima seduta.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

II LEGISLATURA

CCXVII SEDUTA

7 OTTOBRE 1955

DESSANAY, *Segretario*:

«Interrogazione Bagedda relativa a problemi concernenti il paese di Talana». (456)

«Interrogazione Zucca concernente la situazione degli alloggi esistente in Carbonia». (457)

«Interrogazione Zucca concernente la situazione esistente nell'Amministrazione degli ospedali riuniti di Cagliari». (458)

«Interrogazione Zucca concernente il caseggiato scolastico di Sanluri». (459)

«Interrogazione urgente Frau, con richiesta di risposta scritta, concernente la costruzione della strada Badu Boiu - Codaruina». (460)

«Interrogazione urgente Fiori, con richiesta di risposta scritta, concernente il funzionamento del nuovo ospedale di Olbia». (461)

PRESIDENTE. Il Consiglio riprenderà i suoi lavori martedì 11 ottobre alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 19 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956